



LA VERITÀ SULL'ARRESTO NAZISTA DI S.A.R. LA PRINCIPessa REALE MAFALDA DI SAVOIA LANGRAVIA D'ASSIA

Ai margini di un articolo inesatto pubblicato da "Guardia d'Onore", periodico dell'Ingortp



Sulla tragica vicenda umana della Principessa Mafalda di Savoia sono stati scritti fiumi d'inchiostro, libri, testi di conferenze, articoli su giornali e settimanali, in ultimo anche lo sceneggiato televisivo a Lei dedicato, non privo d'imprecisioni e gravi errori storici.

Quello che ci lascia stupefatti è che falsità sulla vicenda della Principessa Mafalda e giudizi poco generosi su Re Vittorio Emanuele III siano recentemente comparsi in un articolo dal titolo: "Mafalda Maria Elisabetta di Savoia", apparso sull'ultimo numero del Bimestrale "Guardia d'Onore", a firma di Oronzo Brai.

Nel tracciare il breve profilo della vita della Principessa Mafalda, l'autore sposa tesi infondate e diffamatorie, propagandate per oltre cinquant'anni dalla stampa avversa a Casa Savoia e, più in generale, alla Monarchia Costituzionale: dalla presunta "fuga nel Sud" del Re al mancato avvertimento della Principessa Mafalda, da parte della Sua famiglia, a proposito dei pericoli che avrebbe corso nell'intraprendere il viaggio a Sofia, per raggiungere la sorella, Regina Giovanna di Bulgaria, mentre erano in corso le trattative per l'armistizio (l'autore ipotizza che si avesse paura che la Principessa ne informasse il marito, il Langravio Filippo d'Assia, in quel periodo agli ordini del Fuhrer in quanto militare tedesco, mentre in realtà Filippo si trovava presso il Quartier Generale tedesco più come prigioniero che come consigliere), all'affermazione che la Principessa seppe dell'armistizio mentre era in Bulgaria. Infine, e qui si aggiunge alla falsità storica anche un banale ma significativo errore macroscopico di date, il Brai arriva a sostenere che Mafalda raggiunse Roma il 22 agosto 1943 (sic!) e che il 23 agosto 1943 venne chiamata al comando tedesco dove scattò il tranello che doveva esserle fatale...

Innanzitutto, sembra perlomeno singolare che un autore che scrive per una nota pubblicazione monarchica e sabauda si associ alla solita propaganda repubblicana, poi repubblicana, della "fuga di Pescara". Persino nemici dichiarati di Casa Savoia, come il Feldmaresciallo Alberto Kesserling, affermarono, già nel 1944, che con il trasferimento a Brindisi il Re aveva salvato l'unità dello Stato. Una tesi accolta anche da Carlo A. Ciampi.

Quanto all'ipotesi, del tutto indimostrata, che la Principessa Mafalda non fosse stata informata dal Re, suo padre, a proposito dell'armistizio, per timore che Lei potesse farne parola con il marito Filippo e questi ne informasse Hitler, è molto ingenerosa verso la memoria di Vittorio Emanuele III, della Principessa Mafalda e dello stesso Langravio Filippo d'Assia, anch'egli vittima di Hitler, e non tiene in alcun conto il senso dello Stato e l'abituale riservatezza sulle questioni istituzionali del terzo Re d'Italia, che seppe sempre far fronte alle sue responsabilità senza lasciarsi guidare, com'era suo dovere, da considerazioni di carattere personale, avendo ben presente il fatto che era in gioco il bene dell'intera nazione, cioè di tutto il popolo italiano.

Non è inoltre assolutamente vero che la Principessa Mafalda fosse venuta a conoscenza dell'armistizio mentre era in Bulgaria. Lo venne a sapere solo mentre era in viaggio di ritorno da Sofia, e precisamente alle tre del mattino del 9 settembre, alla stazione ferroviaria di Sinaja, in Romania, proprio dalla Regina Madre di Romania, che accorse alla stazione per informarla, pregandola di non andare a Roma.

Ma la Principessa Mafalda preferì raggiungere i figli minori (già al sicuro in Vaticano) e giunse nella capitale, proveniente da Chieti, nelle prime ore del pomeriggio del 21 settembre 1943. Venne arrestata con l'inganno all'ambasciata tedesca il giorno dopo e finì deportata a Buchenwald.

Ci permettiamo quindi di consigliare al signor Oronzo Brai, al Direttore di "Guardia d'Onore" (nonché Vice Presidente dell'aostana UMI) e al Presidente dell'INGORTP la lettura del bellissimo libro di Renato Barneschi "Frau von Weber - Vita e morte di Mafalda di Savoia a Buchenwald"...

Pensavamo di dover difendere la verità storica solo dagli errori (in buona o in mala fede) dei repubblicani: non ci saremmo certo immaginati di doverla difendere anche da quelli di certi "monarchici"!

Centro Studi IRCS

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com